N.° 4. C.° 2.° E. 6. 7. 56.
S. Caterina verg. e m.
Fir. Baleni, 1588

LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA CATERINA

Comincia la Rappresentatione di Santa Caterina.

L'angiolo Annunzia.

DA parte di Iesu nostro Signore
preghianui tutti per la sua clemenza,
che pognate in silenzio el vostro core,
& stiate attenti con gran riuerenza,
& sentirete del diuino amore
vn bel misterio & dalla sua potenza
per quanto voi vedrete nel presente
à chi segue Iesu deuotamente.
Come fece lancilla Caterina,
che si sposò al suo diletto Dio,
che tanto fu nella bontà diuina,
ardente nel suo core humile & pio,
che assunta fu nella celeste trina,
con gaudio santo, & con sommo desio,
& portò de martir la santa Palma.
doue di gratia fu ripiena l'alma.
Però voi eccellenti cittadini
che siate in questo loco congregati
considerate è precetti diuini
& quanto nel conspetto à Dio son grati
se vscir volete de mondani infidi
state col cuore à Dio sempre parati,
& quello habbiate sempre alla memoria
pregandol che vi dia del ciel vittoria.

Massentio Imperadore dice alli suoi consiglieri, & a suoi Sauii.

O principi baron del regno mio
io voglio ogni mia gente ragunare
per fare el sacrifizio al nostro Dio
che sotto el tempio lo vedete stare
che chi non verrà a far quel che voglio io
gli farò morte & tormento prouare
perche leuata via l'vbbidienza,
nulla sarebbe poi la mia potenza.
Risponderete à questo chio vho detto
Dottori & Sauii qui della mia corte
se vi par giusto questo mio precetto
ditelo à me, & con parole scorte
& giudicate à punto chiaro & netto
se giusto gliè à chi non vien dar morte,
ristringeteui insieme, & disputate
& quel che vuol ragion mi rapportate.

Disputando i Saui, vno dice.

Sappi Signor che con gran diligentia,
habbiamo il caso bene esaminato
& speculato habbiamo ogni scientia
Bartolo, Cino, & Baldo habbian trouato,
che giustamente può dar la sententia
che chi non vien sia morto & tormentato
ma fa prima bandir quel che tu vuoi
questo è il veder di tutti quanti noi.

Lo Imperadore dice al al Cancelliere

Cancelliere sta, & prestamente
ordina vn bando & dallo al Banditore
che facci noto fuori ad ogni gente
che venghin tutti al loro Imperadore
à fare il sacrifitio riccamente
alli Dei nostri degni dogni honore,
& che chi non verrà punito sia
hor detto tho quel ch'è la voglia mia.

El Cancelliere risponde.

Fatto sarà signor quel che comandi,
immediate, & senza far dimoro
santa corona manderò piu bandi
per tutto quanto il vostro tenitoro
che ognun debba venir portare, ò mandi,
bestie dogni ragione, argento, ò oro
& dogni cosa scriuerrò el tenore
poi la darò al vostro banditore.

Lo Imperatore al Banditore.

Fa che tu legga si ch'ognuno intenda
doue tu vai per la tua signoria.

Il Banditore bandisce, & torna co argento, & oro.

Si rizzano

Si rizzano e vanno al tempio, & l'Imperatore dice.

O sommo & magno & glorioso Gioue
ch'oggi per nostro Dio tutti adoriamo
dimostra la tua forza & le gran pruoue,
contro à colei che à disputare habbiamo
vedi che contro à te ella si muoue
difendi noi dappoi che te inuochiamo
donianti oro è argento & cose assai,
si che dimostra la potenzia c'hai.

L'Imperatore torna à casa & dice à Santa Caterina.

Io son tornato, & hor vo Caterina,
teco parlare & bene a punto intendere
se tu non vuoi prouar mia disciplina,
honesto parla, & non mi fare accendere
dimmi chi sei che mi vuoi dar dottrina,
infino à casa mi vieni à offendere
se sarai nel parlar bestiale, ò stolta
e ti potria costare à questa volta.

Santa Caterina risponde.

Hor sappi che dun Re io son figliuola
che il Regno tien della diuinirade,

L'Imperatore dice.

Io veggo ben chel tuo ceruel ti vola,
ma ho pietà della tua verde etate

Santa Caterina risponde.

Nimica son della pagana scuola.
& amo Dio che è pura veritade
& in lui credo, & sue opere sante
& son piu dura & forte chel Diamante.

L'Imperatore dice.

Tu hai dimostro in questa tua proposta
non esser saggia coma io mi credetti
ma far ti voglio a punto vna risposta,
che in vano hai fatti questi tuoi concetti
à chi non sa el mal dir poco costa,
come fai tu, che le parole getti
in vano, & non consideri al parlare
ma pazzo son'io teco à disputare.

Santa Caterina risponde.

Non ti parrà perch'io fanciulla sia,
chio non sappi arguire à ogni cosa
& mostrerrotti che la fede mia
e certa & vera, & la tua è vil cosa,
non potrai far con tua filosofia
chel prun diuenti vna vermiglia rosa
voglio in questa disputa ancor mostrarti
che l'Idol sempre è pronto d'ingannarti

L'Imperatore dice à Santa Caterina

Vuoi tu che vn tanto grande Imperatore
si muoua al dir d'vna fanciulla sciocca,
sarebbemi imputato à grande errore
se à parlar piu teco aprissi bocca
ho voglia di punirti con terrore
ma pur pietà del mio tempo mi tocca
vatti con dio, & dammi audienza,
se parli piu, non arò pazienza.

Santa Caterina risponde.

Massentio tu sei vinto da ignoranza
e dalla fede del mondano stato
vuoi tu veder sel mio Dio à possanza
de guarda el ciel, & quel che gli ha crea
& vedrai il Sol ch'ogni pianeto auanza
che co'suoi raggi il mondo à riscaldato
la Luna co'pianeti, & l'altre stelle,
create fur da Dio lucente & belle.
Hor se tu hai si grande ammiratione
del tempio tuo & delle dipinture,
& di quell'Idol tuo santo dottore,
& dell'altre fantastiche figure
che dei tu far di questa creatione
del ciel si bello & splendide fatture
& l'aria & l'acqua, el fuoco con la terra
create da quel Dio, che mai non erra.

L'Iperatore adirato dice à suoi.

Poi ch'io non posso costei superare

bisognami pigliare altro partito
può fare il ciel ch'io possa comandare
a tutto il mondo, & hor sono inuilito,
contro à costei non so ciò che mi fare
& par ch'io mi sia tutto sbigottito
da ira e rabbia & da pasion son cinto.
poi ch'io mi veggo da costei si vinto.
Aprite Saui e libri & vostre carte
per trarmi fuor di tanta pasione,
io ho con lei molte parole sparte,
ma la mi lega col suo bel sermone
doue che con ragione, & con grande arte
m'ha messo certo in gran confusione,
che dite voi Dottori, io vi consiglio
chi son con lalmo tutto in iscompiglio

Vno Sauio risponde.

Parci signor che con noi tutti quanti
tu mandi in ogni parte à piu signori,
che ti mandin lor Saui & Negromanti,
& Filosofi tutti, e gran Dottori
& che con arte, & con ragione e'ncanti,
ti dien vittoria, & di pene esca fuori
verranno Saui, Astrologi, & Legisti,
che non può far che honor non acquisti

Lo Imperadore risponde a' Saui & dice al Cancelliere.

Voi dite il ver presto qua Cancelliere,

El Cancelliere risponde.

che comandi magnifico signore.

Lo Imperadore al Cancelliere.

ispaccia presto & manda ogni Corriere,
con lettere per tutto, & di el tenore
el caso nuouo del grande imperiere
& a Saui comanda con furore
che venghino à confonder costei presto

El Cancelliere risponde.

signor sia fatto in vn momento questo.

El Cancelliere dice à Corrieri.

Qua Martinuzzo va presto in Ponente
& tu Moretto te n'andrai in Leuante
ad ogni alto signor grande & potente
le lettere darete in vno istante,
menate qua que Saui prestamente
& sopra tutto ciascun Negromante

El Cancelliere dice à Corrieri,

tirate via,

E Corrieri rispondono.

volentieri andremo.
& in pochi di ci rappresenteremo.

Andando e Corrieri l'Imperador dice.

Fa Cancellier che de libri ci sia
che Saui posin poi tutti studiare

El Cancelliere risponde.

de non ti dar di questo ricadia
perche di molti n'ho fatti trouare
ecco qui questi di Filosofia,
questi di Astrologia da indouinare,
& quei son Negromanti & Geometri
da confondere ogn'vn con lor secreti.

Lo Imperadore dice.

Hor oltre è l'andrà bene, hor aspettiamo
ordina Cancelliere el luogo loro

El Cancelliere risponde.

signor io vo che qui noi gli alloggiamo
& tutti questi libri darò loro
ecco ghiocchiali se niun fusi buiano
& l'orinal per qualche barbassoro
che per venire e fusi lasso ò stanco,
che gli hauesi renella, ò mal di fianco.

S. Caterina ginocchioni dice à Christo.

O sommo Dio ò vera sapienza
vedi che per tuo amor son qui venuta
semplice son d'ingegno & di scienza
& ho con quei Dottori à far disputa,
manda sopra di me la tua clemenza
perche la fede tua sia conosciuta
metti tal gratia in me pura fanciulla
che Massentio e' Dottor non curi nulla.

Vno

Vno Angiolo viene à S. Caterina & dice.

Vergine sappi che lo Dio immenso
à loratione el tuo priego esaudito
vengho à fortificare ogni tuo senso
accioche il cuor non habbia sbigottito,
& tanta gratia in te vergin dispenso
che ciaschedun ne rimarrà inuilito
& tutti i Saui che disputeranno
con teco tutti vinti rimarranno.

E corrieri tornano co Saui & vno Corriero dice.

Tornati siamo ò magno Imperadore
& habbiam fatto quel che c'imponesti
menati habbian costor per farti honore
gran Saui son di la venuti questi
d'ogni dottrina,& di molto valore
& hanno fama d'esser molto honesti
& ecci Negromanti, & chi soffistico
che sta col diauol sẽpre vinto & mistico.

L'Imperatore dice à Saui,

Saui & dottor voi siate è ben venuti
tutti vi veggo molto volentieri
conuien che ciaschedun di voi disputi
con vna donna c'ha sermoni altieri
da me vi sien tesori conceduti
ognun di voi gran benefici speri
ell'è Christiana,& fa con sua dottrina
stupire ogn'vno, & nome à Caterina.

El primo Sauio dice.

Noi siam d'Egitto duo gran Geomanti
& di Chiromantia arte secreta

El secondo Sauio dice.

Noi siam di Persiam e primi Negromãti
che faccian l'aria spesso turba & lieta

El terzo Sauio dice.

E noi di Babbillonia siam dauanti
Filosofi, Arismetici,& Poeti

El quarto Sauio dice.

Et noi di Piccardia siam qui venuti
Loici & Parci i pasṡi hauer perduti

El primo Sauio dice.

Noi siam venuti diecimila miglia
credendo far qualche cosa suprema
& hor chi alzo le canute ciglia
veggio la fama nostra abbassa & trema
poi che à disputa siam con vna figlia
opra non è d'acquistar diadema,
chi stimian piu honor che oro,ò argento
ma pur faremo il tuo comandamento.

L'imperatore dice al Cancelliere.

Su presto ordina loro Cancelliere;
doue egl'habbino a stare a disputare

El Cancelliere dice a'Saui.

Venite qua sedete qui messere
ecco de libri da poter studiare
ecco gliocchiali,e ciò che fa mestiere,
se nessuno è che gli habbi à operare
hora studiate e quando voi vorrete
disputare,al signor voi lo direte.

E Saui all'Imperadore.

Noi siamo in punto ò magnanimo sire,
a confonder costei,& sua stoltitia

L'imperatore dice a' Saui.

Che dice Bartolo.

El primo Sauio risponde.

Hora io tel vo dire.
che chi ti contrafa, muoia in giustitia
messere Alberto sarà il primo a dire
perche gli ha prima di noi la malitia

El secondo sauio dice all'Imperatore.

Fra punti & testi,& rubriche & postille,
parati siamo a dar sententie mille.

El terzo Sauio dice.

Però signor manda presto per quella
& fa che innanzi ad te la sia menata

L'imperatore dice al Siniscalco

Siniscalco va mena la donzella

dinanzi à noi & tienla ben guardata,
io vo veder se le pur tanto fella
che nello errore ancor sia ostinata,

El Siniscalco all'Imperatore.

signore io vo al tuo comandamento
& qui la menerò in vn momento.

El Siniscalco va per santa Caterina e dice.

Caterina per te manda el signore

Risponde santa Caterina.

volentier sono all'vbbidir contenta

El Siniscalco dice à santa Caterina.

egli ha disposto di volere honore

Risponde santa Caterina.

Sappi che nulla cosa mi spauenta

El Siniscalco dice.

quei grã dottori hanno fatto vn romore
vn disputar che paion piu di trenta

Santa Caterina risponde.

à laude sia del mio sposo diletto
che nuocer non mi può lor mal cõcetto.

Giunti dinanzi allo Imperadore Santa Caterina dice.

Io son Massentio innanzi à te venuta,
ma forse al fin tu tene pentirai
& vo far per Iesu ogni disputa
ne co tuo saui mi spauenterai
non ti parrà che sia mia mente muta
ma piu gagliarda ch'ella fusse mai
tu hai promesso à questi gran tesoro
& à me che darai se io vinco loro.

L'imperadore risponde à Santa Caterina e dice.

Tu hai parlato sempre pazzamente
ma forse al fin tu tene pentirai
tu vuoi prouare à conuertir la gente,
ma stare alla disputa non potrai,
con questi saui che son qui presente
che alloro aspetto sol tu tremerrai
di hora à lor quel cha me tu dicesti
cha risponderti sono impunto questi

Risponde santa Caterina.

Vuoi tu veder se il tuo è gran difetto
che à me pura & semplice fanciulla
mettermi vuoi tanti Dottori à petto
benche con teco lor non vadin nulla
perc'ho la gratia dolce amor perfetto
in vano el tuo ingegno si trastulla
& con questi tua giudici in volgare
vo della santa fede disputare.
Horsu dottori c'hauete studiato
che dite voi contro la fede mia
dico che Christo e resucitato
& che incarnò nella vergine pia
e solo il vero Dio glorificato
come si legge in ogni Profetia
e vostri Idoli sono ingannamenti
che'l Diauol fa à voi & l'altre genti.

El primo Sauio risponde à Santa Caterina e dice.

Studiato habbian che tu non dica il vero
perche tu vegga el nostro idolo d'oro
in alto stare, e gli e sublime,e'ntero;
& quando noi vogliam ci da tesoro

El secondo Sauio dice.

in Gioue su io mi confido e spero.

El terzo Sauio dice.

el simil'io, & fedelmente adoro

El quarto Sauio dice.

meglio farai Caterina à tornare
à l'idol nostro, che non può errare

Santa Caterina dice a' Saui.

Chi fu colui che fe dell'acqua vino,
& che resuscitò Lazero morto,
el figliuol della vedoua piccino,
chi il ciecò alluminò con gran conforto,
chi alla Piscina sanò quel meschino,
se non Iesu el qual nel mio cor porto,

però

però ritornatene buoi, à casa vostra
perche all'inferno vi sia aperto le porte.

Lo imperatore rimanda i saui, & gli paga, & adirato con loro dice.

O stolti, ò pazzi, ò sciagurati, ò intrichi
che siate venuti qui per addolorarmi
& non per altro fare poueri mendichi
voi vi tenete saui, & à me buoi parmi
che tutti quanti insieme siate pudichi
& giunti siate qui per sconfortarmi,
però andateuene via nella mal'hora
poi che da voi altro non dimora.

Lo Imperatore si volge a Santa Caterina e dice.

Caterina vien qua a questa volta
tu puoi del mio gran regno esser Regina
non esser piu come tu suoi stolta,
ma solamente all'idol mio tinchina
& ogni mia ricchezza puoi hauer tolta,
& stare in festa da sera & mattina
darotti veste assai d'oro & di panno
& serui sempre che ti seruiranno.

Santa Caterina risponde allo Imperatore.

Se tu mi desi vna montagna d'oro,
palazzi, veste danari infiniti
piu fiera contro a te sarei ch'vn toro,
per c'hai del vero Dio sensi smarriti
amar vo il mio Iesu, che è mio tesoro
che mi difendera da tuo appetiti
quanto piu di, ho piu l'animo duro
roba non voglio, & minacci non curo.

Lo Imperatore al Siniscalco dice in questo modo.

Horsu va Siniscalco, & presto troua
da far batter costei amaramente
poi che lusinghe & promesse non gioua
le battiture la faran prudente,
& fa che a pietà nessun si muoua,
vo ch'ella sia esempio ad ogni gente
falla batter si aspra & si feroce
ch'ella rinieghi Christo & la sua Croce

Risponde el Siniscalco.

Presto sia fatto signor potentissimo,
darogli battiture intollerabile

Et volgendosi el Siniscalco al manigoldo dice.

Va qua maestro Piero & sia destrissimo,
a far l'offitio tuo degno, & laudabile
sarai a Caterina crudelissimo
a batter lei non ti vedrai satiabile
& tanto stretta & forte quella leghi
che per la pena la Croce rinieghi.

El manigoldo risponde.

Lassa pur fare a me, che sai ch'io godo
nell'arte mia, & folla molto bene,
verghe ò di ferro con istretto nodo,
& se bisogna ho di grosse catene
io ho determinato & posto in sodo
di darle questa volta si gran pene
chio gli farò la Croce rineghare
& per gran doglia lanimo mutare.

El manigoldo dice a Santa Caterina.

Ispoglia fuor di dosso questi panni
che tanto sei nella fede ostinata
tu credi forse contro falsi inganni
hauer la maesta nostra stranata
hor t'auuedrai se curerai gli affanni
che tu se quella che sarai ingannata
ma se ancor ti riuolgi dal tuo Dio
tu trouerrai Massentio esserti pio.

Santa Caterina dice al Manigoldo.

perche ho fermo l'animo el pensiero.
E non bisogna dir tante parole
fa pur quel chel signor comanda & vuole
chio non mi curo che sia crudo & fiero.

El manigoldo dice.

Vo vedere hor ſe le ti paion ſole
le battiture di Maeſtro Piero
dammi ogni man ch'io te la leghi ſtretta
& poi ſenza pietà il martirio aſpetta

Eſſendo battuta ſanta Caterina, dice à Chriſto.

Non c'è piu dolce coſa che portare
la morte in pace pel ſuo creatore
per me Ieſu voleſti ſopportare
tanti dolori, & con benigno amore,
per me veniſti al mondo ad habitare
fermo ò il penſiero & dato ho il mio core
Ieſu conforta me, che apparecchiata
ſono à patir per te morte & ſtratiata.

L'Imperadore dice al Siniſcalco.

Siniſcalco vien qua, io vo vedere
perche non gioua queſta paſsione
fa che tu non gli dia mangiare, ò bere,
& mena queſta in iſcura prigione
& tanto quiui la voglio tenere,
ch'ella ſi muterà doppenione.

El

El Siniscalco risponde.
io vo signor, che non vi paia graue
à metterla in prigione, ecco le chiaue.

Et voltandosi el Siniscalco a Santa Caterina dice.

Poi che non gioua questa battitura
conuienti vna prigione hora habitare
poi che vuoi star col signore alla dura
pure alla fine ti conuerrà piegare

Santa Caterina risponde.

s'iô fussi drento à mille grosse mura
tanto potrò Iesu mio contemplare

El Siniscalco dice.

hor oltre la ò pazza bestia stolta
tu chiamerai merzè piu duna volta.

Hora viene vn Corriere con vna lettera in mano, & l'Imperadore che l'ha letta dice.

Baron della mia corte io ho hauuto,
vna lettera, qual vien di Ponente,
& vno auuiso ho per questa saputo,
che partir mi conuien subitamente
& la mia sposa harà ragion tenuto
con Prosilio, che è huom giusto e prudẽte
presto donzelli, & voi baroni andiamo,
& prestamente vo che ritorniamo.

Lo Imperadore si parte, & la Imperatrice dice à Prosilio.

Prosilio mio poi che regnan lo Impero
& habbiam tutta la dominazione,
io ti vo dir quel ch'è il mio desiderio
andar vorrei insino alla prigione,
à Caterina in quel luogo austero,
& porterem qualche refettione
che ne di tu Profilio à quel chi ho detto
e mi sarebbe questo gran diletto

Prosilio risponde alla Regina.

Gloriosa Regina io ho inteso
quanto sarebbe à te sommo piacere
non son manco di te di voglia acceso,
perch'io vorrei Caterina vedere
andiam se vuoi, benche ci sia gran peso
che se Massentio poi l'harà a sapere
dubito assai che quel non ci minacci
& forse per isdegno non ci cacci

La Regina dice a Prosilio.

Non dubitare andiamo a veder quella
ch'è di virtu una uiua fontana
& uolentieri io odo sua fauella
tanto è benigna & nel parlare humana

Prosilio risponde.

parmi mill'anni veder la donzella
per dar conforto à lei vera christiana
ne suoi affanni & nella pasṡione
& ho in lei una gran diuotione.

La Regina & Prosilio vanno alla prigione, & la Regina dice a santa Caterina.

O saggia, honesta, & bella giouinetta,
confortati, & sopporta pazienza,
sempre da me per quanto io posso aspetta
hauere honore & pietosa clemenza,
& sei qui a Prosilio molto accetta,
che se non fussi per la gran temenza
c'habbian dell'Imperator che nõ ritorni
caueremoti fuor per molti giorni.

S. Caterina risponde alla Regina.

Somma Regina io ho'n questa prigione
gaudio infinito, quando a Iesu penso
tutto quel che vi pare afflizione,
è conforto & letitia a l'alma, e'l senso,
qui contemplo Iesu con diuozione
& sento & veggo lo splendore immenso,
de gl'Angioli mandati dal mio Dio
per ricreare spesso el corpo mio.

Et voltandosi santa Caterina a Prosilio dice,

Io prego te, ò prudente Prosilio

che

ie fede habbiate nel mio Dio eterno
fe per lui patifsi amaro efilio
morte, ò derifione, ò grande fcherno,
he giouò fenno, ò fcienza à Vergilio
annato fenza fede nell'inferno
erò cercate la mia ferma fede
: farete del ciel con Dio herede.

La Regina rifponde.

fon contenta, & credo che fia il vero
ller perfetta la tua fe Chriftiana

Profilio ancora rifponde.

& io madonna con lanimo intero
'o difprezzar la noftra fe pagana
& in Iefu io mi confido & fpero,
contro la legge voftra ftolta & vana
fe bifognafsi morte patirei
per Iefu Chrifto.

La Regina dice à Profilio.

& io el fimil farei.

La Regina piglia licentia & dice.

efta in buon'hora nobil Caterina
al noftro gran Palazzo torneremo
ripien della Chriftiana tua dottrina
& quanto tu ci hai detto feguiremo
che fia dell'alma noftra medicina,
fe morte per Iefu noi fofterremo
rimani in pace,

Santa Caterina rifponde.

Vandate alla buon'hora.
rofilio & tu Regina alta & decora.

L'imperatore torna & dice al
Sinifcalco.

'a Sinifcalco infino alla prigione
doue ftretta mettefti Caterina
morta debbeffere fecondo ragione
per la fame, & per l'afpra difciplina,
chiami Iefu à fua defenfione
or che ftar debbe in fulla terra china

Rifponde el Sinifcalco,

fignore io vo, & la rifpofta arai
fe e viua ò morta prefto tu il faprai

El Sinifcalco va alla prigione & troua Santa Caterina, & torna all'Imperatore & dice.

Imperatore fono à te tornato
& ò veduto vna cofa ftupenda
e ve vno fplendor che m'ha abbagliato
che pare ancor tutto il mio core accenda
& vno odor che conforto m'ha dato
& vo fignor che chiaro ancora intenda
che Caterina e viua, & è piu bella
che mai vedefti, quefta damigella.

Lo Imperatore rifponde.

Oime che di tu, ell'è gran cofa
per certo che qualcun gli à proueduto
lanimo in parte mio non fi ripofa
fin chio non ho quefto cafo faputo
hareui mai mandato la mia fpofa
à dargli con Profilio qualche aiuto
quanto piu penfo à quefto mi ftupifco,
& di parlarne quafi non ardifco.
Hor va prefto vna guardia fa che pigli
legala alla colonna ftrettamente
ma prima con parole dolce digli
che il ver ti dica a punto chiaramente
& fe la niega, adopera gli artigli
chio vo faper fe gliè della mia gente
fe per amor non dice dagli poi
legata innanzi à tutti quanti noi.

Rifponde el Sinifcalco.

Tutto farò fignore in vn momento
per mantener la gloria dell'Imperio

E voltandofi el Sinifcalco à birri dice.

prefto famigli con grande ardimento
pigliatela, come prigion quel nero.

Vn Birro rifponde.

volentier Sinifcalco à compimento
noi il metterem, perche tu fappi el vero
va la,

va la, tu sei troppo ostinata & forte
se non ti muti, i so che n'harai morte.

L'imperadore dice à santa Caterina

Caterina per te la sposa è morta
& que dottor c'hebbon l'idol negato
pure speranza al quanto mi conforta
vo sposarti Regina del mio stato,
se tu sei sauia, prudente & accorta
per tutto il regno arai il bando mandato
ma se non vieni à far la voglia mia,
come della mia donna, di te sia.

Santa Caterina risponde all'Imperadore.

Guarda Massentio, prima che mi muti
di amar Iesu, io vo patir la morte
non bisogna che meco piu disputi
chel mio pensiero e piu robusto & forte
che fussi mai, & lui vo che m'aiuti,
dogni fortuna & maladetta sorte,
& prima ogni gran pena porterei
ch'io leuassi da Dio e pensier miei.

Lo Imperadore dice al Siniscalco.

Siniscalco va mena Caterina.
legata stretta, & tagliagli la testa
ma prima al tempio à Gioue lauuicina
& inginocchiar vi fa per forza questa

El Siniscalco risponde allo Imperatore.

Di buona voglia merrò la fantina,
che à suo dispetto inchinerà la testa,
poi gliel farò dall'imbusto leuare
si come mel potesti comandare

Et voltandosi el Siniscalco al manigoldo dice.

Qua giustitiere, & fa che presto leghi
le mani à Caterina & andian via
& non hauer pietà perche ti preghi
ma sempre con dispetto & villania

El manigoldo risponde al Siniscalco.

la spada taglia, vn tratto chi la spieghi,
gli taglio il collo, i ho buona balia,
su oltre la, ò matta da catene
che morte vuole, & poteua hauer bene.

Giunti al tempio, el Siniscalco fa inginocchiare per forza Santa Caterina, & dice.

E ti bisogna qui inginocchiare
& fare alli Dei nostri reuerenza

Santa Caterina ginocchioni dice.

ò Signor mio Iesu voglia mostrare
che à te si conuien far la reuerenza
fa che questo idol vengha à rouinare
con fuoco & zolfo, & ogni violenza,
mostra à costor la lor somma pazzia
che al tuo nimico laude non si dia.

Finita l'oratione lidolo cade, & Sant Caterina dice al Siniscalco.

Che di tu Siniscalco à questo segno

El Siniscalco risponde.

debbi hauer fatti inganni & tue malie.

Santa Caterina risponde.

el mio Iesu ch'e Signor dogni regno
va pur dimostro le vostre resie.

El Siniscalco dice al Manigaldo.

menala via, che con impeto & sdegno,
ti farem gran dispetto & villanie.

El Manigoldo dice à Santa Caterina

vienne oltre Caterina & qua tassetta
per la tua morte doue sei eletta.
Spoglia il busto & di poi il capo china,
se tu non vuoi nel martirio stentare
vuoi tu ancora, ò misera meschina,
in questo estremo tuo Iesu negare

Santa Caterina al Manigoldo.

fa quel che vuoi che con maggior dottrin
voglio nella mia fe costante stare,

El Manigoldo dice.
innanzi ch'io alzi il bracio se dir vuoi
parla presto & il colpo aspetta poi.
Santa Caterina ginocchioni
orando dice.
O luce incomprensibile, alta, e pura
ò fonte di pieta, ò bene eterno
conforta me in questa morte dura,
con la dolcezza dello amor superno,
lalma ti rendo, & questa vita oscura,
lasso per grazia, & serrami linferno,
& nelle braccia tue lo spirto rendo
che gran dolcezza io ho per te morendo.

IL FINE.

Stampata in Firenze appresso Giouanni Baleni, l'Anno 1588.